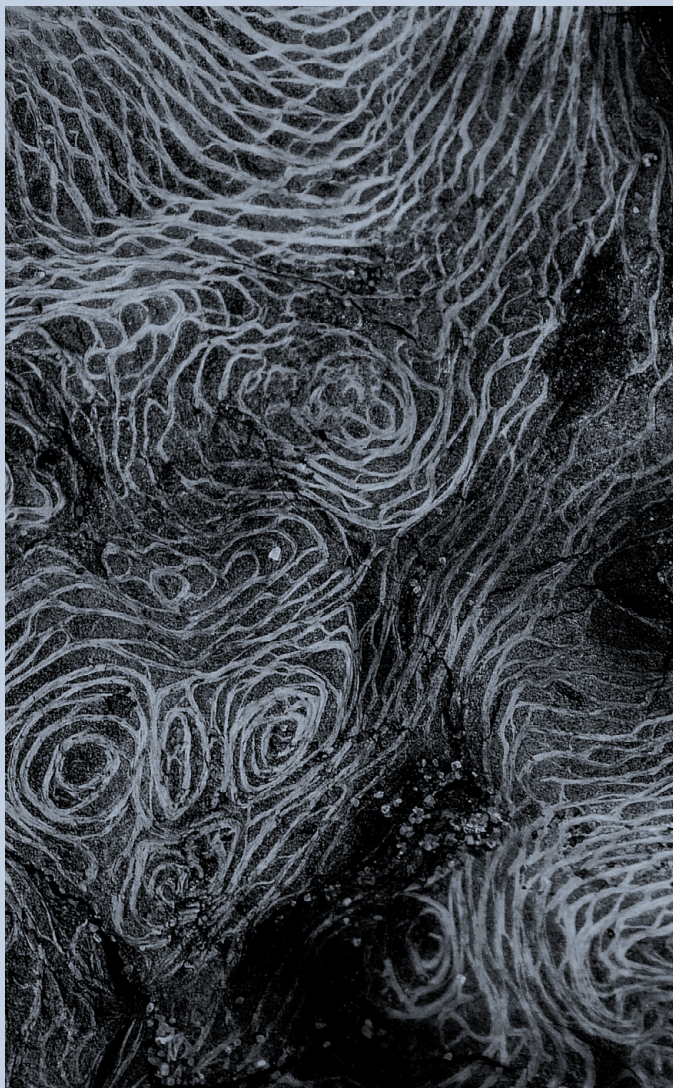
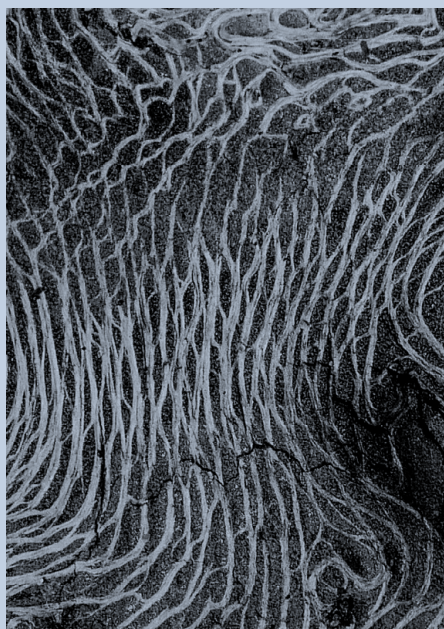


# Provenienze

a cura di  
**MAURO BAIONI**  
**ENRICO FORMATO**  
**MARCO RANZATO**  
**VALERIA VOLPE**



Intersezioni. La formazione urbanistica di fronte ai mutamenti



## COLLANA URBANISTICA E PAESAGGI IN TRANSIZIONE

**DIRETTORE:** Michelangelo Russo

**COMITATO SCIENTIFICO:** Giovanni Caudo, Maria Cerreta, Daniela Colafranceschi, José de Coca Leicher, Daniela De Leo, Gareth Doherty, Enrico Formato, Adriana Galderisi, Vincenzo Giofrè, Giuseppe Guida, Demetra Katsota, Laura Lieto, Nicola Martinelli, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Francesco Musco, Federica Palestino, Roberto Pasini, Gabriele Pasqui, Michelangelo Savino, Filippo Schilleci, Alexander Wandl, Angioletta Voghera.

**METODI E CRITERI DI REFERAGGIO:** La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima secondo la modalità del doppio cieco (double blind).

**COMITATO EDITORIALE:** Libera Amenta, Anna Attademo, Marica Castigliano, Rosaria Iodice, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Maria Simioli, Anna Terracciano, Marilù Vaccaro, Federica Vingelli.

### PUBBLICAZIONE OPEN ACCESS

FedOA – Federico II University Press

Sito: [www.fedoapress.unina.it](http://www.fedoapress.unina.it)

ISBN: 978-88-6887-399-8

DOI: 10.6093/978-88-6887-399-8

**PROGETTO GRAFICO:** Clara Maseda Juan – [Spiraklo](#)

In copertina foto di [Roberto Carlos Román Don](#) su [Unsplash](#)

Tipografie di [Swiss Typefaces](#)

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati con licenza Creative Commons, Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di Dicembre 2025

Pubblicazione disponibile anche su [www.societaurbanisti.it](http://www.societaurbanisti.it)



Federico II University Press



- 11 | **Verso l'ibridazione delle tradizioni.**  
MAURO BAIONI, ENRICO FORMATO, MARCO RANZATO,  
VALERIA VOLPE
- 18 | **1. Misurazione:**
- 18 | 1.1 Tra consapevolezza e incoscienza. Passaggi di stato dello spazio contemporaneo. LUDOVICO CENTIS
- 25 | 1.2 Operazioni elementari. Progettare territori e città con le mappe. MATTEO D'AMBROS
- 35 | **2. Modernizzazione.** MATTIA BERTIN, ROMANO FISTOLA, TERESA GARGIULO
- 42 | **3. Contestualizzazione.** BARBARA BADIANI, LUCA LAZZARINI, MARIA FEDERICA PALESTINO, ALTEA PANEBIANCO, MONICA SANDULLI, VALERIA VOLPE
- 52 | **4. Ecologie.** AUGUSTO FABIO CERQUA, FEDERICA FAVA, ALESSIA FRANZESE, MARIO MORRICA, LUCA NICOLETTO

# OPERAZIONI ELEMENTARI. PROGETTARE TERRITORI E CITTÀ CON LE MAPPE

MATTEO D'AMBROS

PAROLE CHIAVE: research by design, mapping,  
urban design

## 1.2

Produrre mappe: osservare, selezionare e descrivere

A Venezia, nell'ala marciana del Museo Correr, si trova una piccola sala semibuia dove è conservata una grande pergamena raffigurante l'Ecumene di Fra Mauro: la trasposizione bidimensionale in forma di mappa delle terre conosciute a metà del XV secolo (fig. 1). Questa grande illustrazione fissata su un supporto ligneo di 230x230 centimetri, venne realizzata dal monaco camaldolese nel 1459, e riporta toponimi, annotazioni descrittive storico-geografiche, pittogrammi di luoghi urbani ed elementi propri dell'ambiente naturale. Attraverso tecnica e maestria di rappresentazione ricercate mai raggiunte fino ad allora, la mappa restituisce in modo selettivo tutta la realtà fisica dell'epoca precedente la scoperta delle Americhe. Il *mappa mundi* di Fra Mauro è un'opera preziosa di fondamentale importanza non solo per le scienze che studiano le dimensioni dello spazio e dei luoghi (Gasparini Leporace, 1956; Perry, 1963; Cattaneo, 2011; Falchetta, 2006). Esso è una macchina narrativa e progettuale pensata

MATTEO D'AMBROS  
Università degli Studi di Trieste  
DIA - Dipartimento di Ingegneria e  
Architettura  
[matteo.dambros@units.it](mailto:matteo.dambros@units.it)

come uno strumento per riflettere sulla necessità di osservare, selezionare e descrivere: azioni di resistenza, intese come operazioni elementari, contro ogni eccesso di astrazione per conoscere e capire ciò che ci circonda (Rossi, 2022).

Fig. 1a: stanza con l'Ecumene di Fra Mauro, 1459.  
Museo Correr, Venezia.  
Foto: 2023 © Matteo D'Ambros



Fig. 1a: dettaglio dell'Ecumene di Fra Mauro, 1459.  
Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.



Nel volume “Maps: Finding Our Place in the World”, James Akerman spiega come il bisogno di mappe derivi da un’ansia costruttiva, una tensione verso la rappresentazione, propria della cultura occidentale sin dai suoi albori. Per trovare il nostro posto nel mondo abbiamo la necessità di disegnare mappe che ci aiutano a negoziare il senso della nostra appartenenza

(Akerman, 2007). Dall'epoca moderna, la raccolta, la sistematizzazione e il processo selettivo di dati con restituzioni grafiche in forma di mappe è stata pervasiva. Mappare significa conoscenza e dominio dello e sullo spazio che abitiamo o che vorremo abitare. Le mappe sono un prodotto della nostra esperienza e non rappresentano soltanto il reale, ma lo costruiscono, lo selezionano, lo riducono. Esse possono anche mentire perché ogni restituzione cartografica si fonda su scarti, omissioni e sintesi (Monmonier, 1991). Porre attenzione a ciò che viene restituito è essenziale perché ogni mappa è sempre costruita su differenze tra il reale e il rappresentato tanto da sussistere come strumento che in verità non è mai il territorio in sé e, di conseguenza, ogni mappa non può essere ciò che mappiamo, ma solo una sua idealizzazione (Korzybski, 1933). Questa consapevolezza è al centro del celebre paradosso descritto da Jorge Luis Borges, che utilizzando una rigorosa disciplina della cartografia immagina una mappa perfettamente coincidente con il territorio, tanto vasta da divenire inutile (Borges, 1935). Su tale immaginario ha riflettuto, tra gli altri, Umberto Eco, commentando come una mappa possa diventare opaca, sospesa e inservibile,

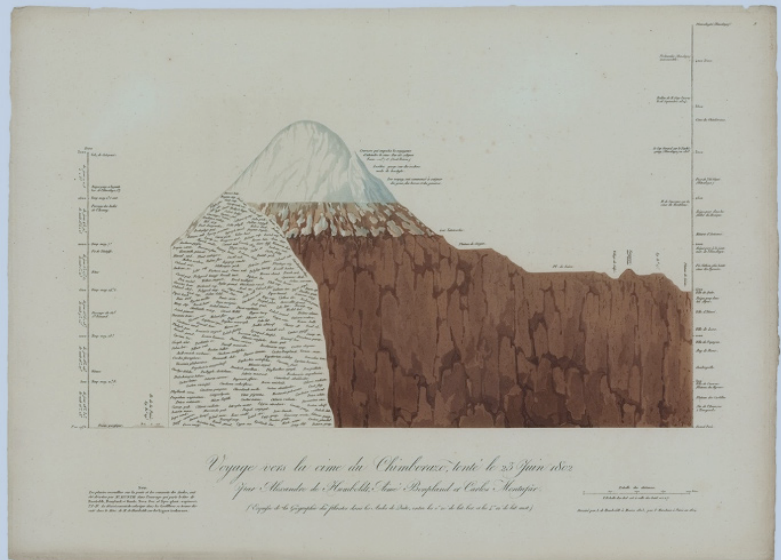
capace di denunciare i limiti intrinseci della rappresentazione (Eco, 1977, 1992). Ogni mappa, dunque, è una finzione utile, una forma narrativa che, pur dicendo bugie, permette di orientare corpo e mente nel mondo. E così scrive Wisława Szymborska: «Amo le mappe perché dicono bugie. / Perché sbarrano il passo a verità aggressive. / Perché con indulgenza e buon umore / sul tavolo mi dispongono un mondo / che non è di questo mondo» (Szymborska, 1998: 183). Questa tensione rivela il nostro intrinseco rapporto con le mappe, attraverso le quali riusciamo a restituire le molte possibili versioni del mondo.

#### Mappe come progetto

Osservare, selezionare e ordinare gli elementi del territorio e i materiali urbani e del paesaggio naturale, sono operazioni che fanno parte integrante del processo interpretativo di costruzione della pratica progettuale. Nell'ambito dell'urbanistica e della pianificazione del territorio, queste operazioni assumono una valenza fondativa, trovando una materializzazione compiuta nella mappa. Questa predisposizione ha una tradizione che può essere colta in un'attitudine prettamente moderna di visione del mondo e si traduce nella

necessità di leggere il territorio non come un insieme di punti, ma come un tessuto di relazioni: un campo entro cui diventa possibile esercitare trasformazioni dello spazio. Tale atteggiamento è riconoscibile, a esempio, nella mappa-sezione del Chimborazo che compare ne l' "Essai sur la géographie des plantes" di Alexander von Humboldt ed Aimé Bonpland (fig. 2a, 2b) (Humboldt, Bonpland, 1805, 1824). In questa celebre rappresentazione del 1802, la visuale della relazione tra clima, altitudine, vegetazione, si rivela un'abilità capace di coniugare il dato empirico con un'istanza estetica e conoscitiva. In essa si fondono scienza e arte, sensibilità e precisione, totalità e dettaglio per diventare un dispositivo anticipatore dell'approccio sistemico alla comprensione della natura, e dunque del territorio.

Fig. 2: Geographie des plantes dans les Andes de Quito. IX. Voyage vers la cime du Chimborazo, le 24 juin 1802. In: Humboldt v. A., Bonpland A.; Marchais F., Kunth; Montufar C., 1824. Geographie des plantes dans les Andes de Quito. Paris: J. Smith.



In urbanistica la mappa si rivela non solo come uno strumento transitivo che ha origine nella necessità di descrivere e orientare, ma anche come progetto in

divenire. Mappare significa attivare un processo cognitivo e creativo, nel quale emergono forze latenti e possibilità non immediatamente visibili. Osservare, selezionare e cercare di stabilire un ordine non è mai un atto neutrale, passivo o privo di conseguenze; al contrario, la mappatura è forse l'atto più formativo e creativo di qualsiasi processo di progettazione, che prima rivela e poi mette in scena le condizioni per l'emergere di nuove realtà. È per questa ragione che James Corner forse insiste sul potenziale del disegnare mappe: «Mapping is neither secondary nor representational but doubly operative: digging, finding and exposing on the one hand, and relating, connecting and structuring on the other» (Corner, 1999: 225). Questo carattere emancipatorio del ragionare attraverso le mappe è rintracciabile anche in un breve saggio dal titolo "Tra letteratura e urbanistica", dove Bernardo Secchi afferma che l'urbanista non si limita mai a una visione globale e prospettica, ma cerca d'immaginare un mondo possibile e diverso. Egli suggerisce che le mappe, come la letteratura, fanno riferimento alla realtà senza mai raccontare tutta la verità: sono una selezione di elementi e chi le osserva rimane

sempre assetato di verità alimentata dal dubbio (Secchi, 2011). Elaborare strategie cognitive e comunicative è uno degli obiettivi per esplicitare la realtà multidimensionale imprigionata dal disegno sul foglio bidimensionale dalla mappa. Per comprendere la realtà è quindi necessario, di tanto in tanto, spostare il punto di vista dal quale ci poniamo per guardare il mondo, così da dare un senso compiuto allo spazio, a una città o a un territorio poiché essi sono sempre costruiti da una molteplicità di soggetti e di oggetti, spesso poco distinguibili se lo sguardo rimane fisso.

#### Mappe come intersezioni

Uno dei riferimenti più diffusi nella tradizione dello studio dello spazio urbano è l'accurato disegno conosciuto come *Nuova Pianta di Roma* commissionata da Papa Benedetto XIV che Giovanbattista Nolli realizza nell'arco di sei anni e pubblica nel 1748 (Bevilacqua, 1998, 2004; Borsi, 1993, 1994). La formazione di agrimensore conduce Nolli a fissare l'attenzione su un metodo inedito di selezione e restituzione di spazi multidimensionali, di materiali urbani e del territorio secondo principi elementari. La continuità

spaziale tra lo spazio aperto non costruito, gli spazi interni al suolo degli edifici pubblici, di culto o di rilevanza collettiva, emerge con forza, declinando l'opera come un potente dispositivo capace di illustrare la città di Roma secondo un nuovo canone mai utilizzato prima di allora. Le logiche di rappresentazione del Nolli individuano sequenze di luoghi, di spazi urbani e non urbani, e si articolano cogliendo i sofisticati rapporti spaziali e il funzionamento della città e del suo territorio, attraverso l'uso di segni restituiti in modo iconico sulla mappa: ciò che fa parte dello spazio antropizzato (strade, piazze, spazi privati e spazi verdi), le aree naturali (colline, cave, corsi d'acqua, boschi, aree umide), le infrastrutture e i dispositivi urbani (acquedotti, ponti, mulini, traghetti, fontane, caditoie stradali, pontili). Da questa prospettiva è possibile cogliere come la mappa acquisti la capacità di generare significati che eccedono la funzione puramente tecnica, diventando progetto e narrazione al tempo stesso.

È mostrando il mondo in modi inediti che possono scaturire soluzioni e immaginari inattesi. Nel pensiero contemporaneo, la mappa ha ampliato il proprio campo semantico. Non più

solo supporto tecnico, ma in alcuni contesti anche strumento di azione politica e sociale. Denis Cosgrove ha sottolineato come la cartografia partecipi a una metafora spaziale che trascende la sola tecnica: la mappa come oggetto materiale partecipa a discorsi più ampi che generano sofisticati significati metaforici ben oltre i confini del simbolismo (Cosgrove, 1999). La mappa, dunque, è un mezzo che nel tempo stabilisce valori e diviene sofisticato dispositivo di potere in una dimensione d'intenzionalità. Mappare non significa semplicemente riportare delle informazioni sul territorio, ma implica la costruzione di una teoria dello spazio. La mappa è una forma di pensiero, una grammatica visiva con cui interpretiamo le relazioni tra elementi fisici, sociali e simbolici. È per questo che ogni scelta cartografica – dalla scala al tipo di simbolo, dalla leggenda all'orientamento – riflette una posizione cognitiva, politica, ideologica.

Nel contesto attuale, segnato da crisi ecologiche e sconvolgimenti sociali causati da violenti conflitti bellici, la mappa assume un nuovo significato e si rivela ancora una volta uno strumento necessario per

attribuire un senso profondo alla realtà. Nel campo della ricerca urbanistica, da alcuni decenni il gruppo Forensic Architecture mostra in modo esemplare come la mappa possa essere utilizzata per rivelare connessioni invisibili tra fenomeni apparentemente distanti, trasformandosi in un dispositivo critico capace di rovesciare i paradigmi consolidati della rappresentazione spaziale. Le mappature dei luoghi di conflitto, delle memorie immateriali e delle reti informali proposte da Forensic Architecture mostrano nuove geografie urbane che sfidano e mettono in discussione il punto di vista dominante (fig. 3). In questi casi, mappare diventa un gesto politico, un'azione che interroga ciò che viene considerato degno di essere rappresentato (Forensic Architecture, 2025).



Fig. 3: Mappa della Palestina, 2025, 8 Agosto. In particolare sono rappresentati i terreni agricoli (in verde), i terreni agricoli distrutti tra ottobre 2023 e maggio 2024 (in nero) e i terreni agricoli distrutti tra maggio 2024 e maggio 2025 (in rosso) dell'esercito israeliano. In: A report by Forensic Architecture with the World Peace Foundation. *The Architecture of Genocidal Starvation in Gaza*, 18 March – 1 August 2025. <https://forensic-architecture.org/investigation/aid-in-gaza> (Primo accesso 29 Agosto 2025).

In modo analogo, ma su tematiche differenti, lo Studio Folder ha riflettuto sulla fragilità dei confini nazionali, condizionati dagli effetti dei cambiamenti climatici. Disastri ambientali, linee fisiche e virtuali sempre più sfumate e ormai incapaci di definire in maniera univoca che cosa sia reale e che cosa artificiale, vengono indagati nella ricerca *Italian Limes* (Ferrari, Pasqual, Bagnato 2019). In particolare, questo studio, condotto tra il 2014 e il 2018, mette in evidenza come sia possibile monitorare in tempo reale le fluttuazioni della linea di confine attraverso le Alpi, conseguenti allo scioglimento dei ghiacciai tra Italia, Austria, Svizzera e Francia (fig. 4a, 4b). La concezione di territorio muta in funzione di processi ecologici dai quali scaturiscono nuove dinamiche geopolitiche, che inevitabilmente portano a innescare e ridefinire questioni di giustizia spaziale (Secchi, 2013). Emergono così nuove e inattese relazioni spaziali, mentre conflitti transnazionali ne risultano la diretta conseguenza. Tracciare confini diventa un atto che oltrepassa qualsiasi azione fisica e materiale, sconfinando in una dimensione di incertezza e di controllo apparente che deve essere continuamente discussa attraverso lo spettro della cartografia e la riscrittura di mappe aggiornate.

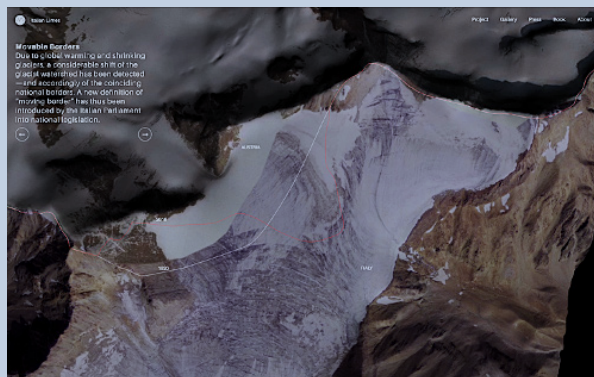
Fig. 4.1: Movable Borders.

Still da video.

In: *Italian Limes. Mapping the moving border across Italy's glaciers.*

<http://www.italianlimes.net/>.

(Primo accesso 29 Agosto 2025)



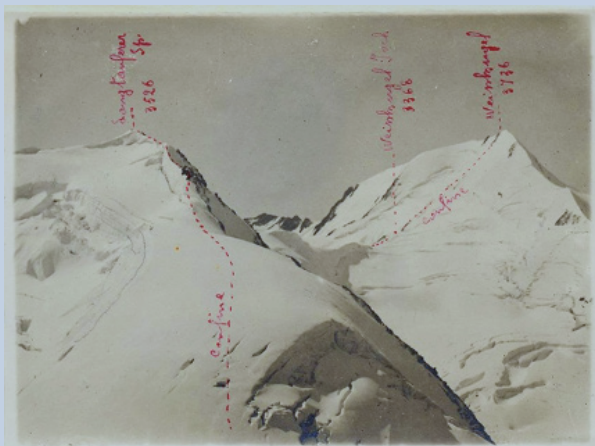


Fig. 4.2: Piz Lat Mathaun, confine tra confine tra Italia e Austria, 1929 (Istituto Geografico Militare). In: Ferrari M., Pasqual E., Bagnato A., (2019). A Moving Border. Alpine Cartographies of Climate Change. New York: Columbia Books on Architecture and the City.

La necessità di nuove mappe è ineludibile non per orientarsi ma per comprendere perché: «Disegnare il mondo significa comprenderlo, contenerlo, dargli forma, e allo stesso tempo testimoniare la consapevolezza e il desiderio umano di vederlo, interpretarlo, progettarlo, sistamarlo, per tentare di capire il rapporto tra uomo e luoghi abitati, [...]». Significa inoltre provare a mettere in ordine il mondo, proporzionalmente e geometricamente, in scala, e creare un dispositivo artificiale che permetta di accostarsi con meno timore a esso, al fine di assorbire e attenuare il disordine immanente del reale» (Rossi, 2022: 9). ■

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Akerman J., Karrow R. (2007), *Maps: Finding Our Place in the World*, University of Chicago Press, Chicago.

Bevilacqua M. (1998), *Roma nel secolo dei Lumi. Architettura, erudizione e scienza nella pianta di G.B. Nolli celebre geometra*, Electa, Napoli.

Bevilacqua M. (2004), *Nolli Vasi Piranesi. Immagine di Roma antica e moderna: rappresentare e conoscere la metropoli dei Lumi*, Artemide, Roma.

Borges J.L. (1935), "Del rigor en la ciencia", in *Historia universal de la infamia*, Editorial Tor, Buenos Aires.

Borsi S. (1993), *Roma di Benedetto XIV. La Pianta di Giovan Battista Nolli, 1748*, Officina Edizioni, Roma.

Borsi S. (1994), *Nuova pianta di Roma, 1748. Giovan Battista Nolli*, Officina, Roma.

Cattaneo A. (2011), *Fra Mauro's Mappa Mundi and Fifteenth-century Venice*, Brepols, Turnhout.

## 1.2 MISURAZIONE – OPERAZIONI ELEMENTARI

Corner J. (1999), "The Agency of Mapping: Speculation, Critique and Invention", in Cosgrove D. (a cura di), *Mappings*, Reaktion Books, London, pp. 213–252.

Cosgrove D. (1999), *Mappings*, Reaktion Books, London.

Eco U. (1977), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.

Eco U. (1992), *Il secondo diario minimo*, Bompiani, Milano.

Falchetta P. (2006), *Fra Mauro's world map: with a commentary and translations of the inscriptions*, Brepols, Turnhout.

Falchetta P. (2013), *Fra' Mauro's world map: a history*, Imago, Bologna.

Ferrari M., Pasqual E., Bagnato A. (2019), *A Moving Border. Alpine Cartographies of Climate Change*, Columbia Books on Architecture and the City, New York.

Gasparrini Leporace T. (1956), *Il mappamondo di fra Mauro*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

Humboldt A. von, Bonpland A. (1805), *Essai sur la géographie des plantes: accompagné d'un tableau physique des régions équinoxiales*, Levrault, Schoell et Cie, Paris.

Humboldt A. von, Bonpland A., Marchais F., Kunth K., Montúfar C. (1824), *Géographie des plantes dans les Andes de Quito*, J. Smith, Paris.

Korzybski A. (1933), *Science and Sanity. An Introduction to Non-Aristotelian Systems and General Semantics*, International Non-Aristotelian Library Publishing Company, New York.

Monmonier M. (1991), *How to Lie with Maps*, University of Chicago Press, Chicago.

Parry J.H. (1963), *The Age of Reconnaissance*, Weidenfeld and Nicolson, London.

Rossi M. (2022), *Mind the map! Disegnare il mondo dall'XI al XXI secolo = Drawing the world from the 11th to the 21st century*, Antiga Edizioni, Crocetta del Montello.

Secchi B. (2011), *Tra letteratura ed urbanistica*, Giavedoni, Pordenone.

Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Szyborska W. (1998), *Vista con granello di sabbia*, Adelphi, Milano.

Inter



sezioni

Questa pubblicazione è articolata in cinque volumi:

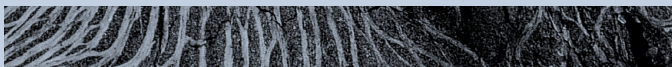
**Provenienze (1/5) «**

Prospettive (2/5)

Laboratori (3/5)

Integrazioni, specializzazione, cooperazioni (4/5)

Internazionalizzazione (5/5)



Seminario SIU